



# La Newsletter dalla Fondazione

Giugno 2008

## Sommario



>>Dopo la ferrovia  
Pagina 1



>>Resistenza non armata  
Pagina 2

## “Dopo la ferrovia” prefazione

La fortunata combinazione di poter disporre di un cimelio cartografico-progettuale come il Plan et profil en long de la ligne de Boulogne à Pistoia, siglato dallo stesso autore, e di un repertorio di rare immagini d'epoca, ha reso possibile la rilettura di quei processi che, in tempi diversi e con modalità variegata, hanno condotto a sostanziali mutamenti del paesaggio urbano e rurale e a un vero e proprio sconvolgimento dei modi di vivere e di pensare di interi paesi, come di singoli individui.

Ciò appare tanto più significativo nei confronti di una realtà, come quella pistoiese, in cui la lunga durata dell'organizzazione produttiva agricola, se da un lato ha costituito una specificità a tutt'oggi riconoscibile, per altro verso ha rappresentato un indubbio fattore per il perdurare di condizioni di vita ancorate a tradizionali rapporti di dipendenza del mondo mezzadrile e contadino nei confronti del mondo e della proprietà cittadina.

E ciò s'è tradotto in una resistenza duratura al nuovo o almeno a ciò che veniva interpretato come fattore in grado di rimettere in discussione modelli di organizzazione sociale e formule di vita consolidate.

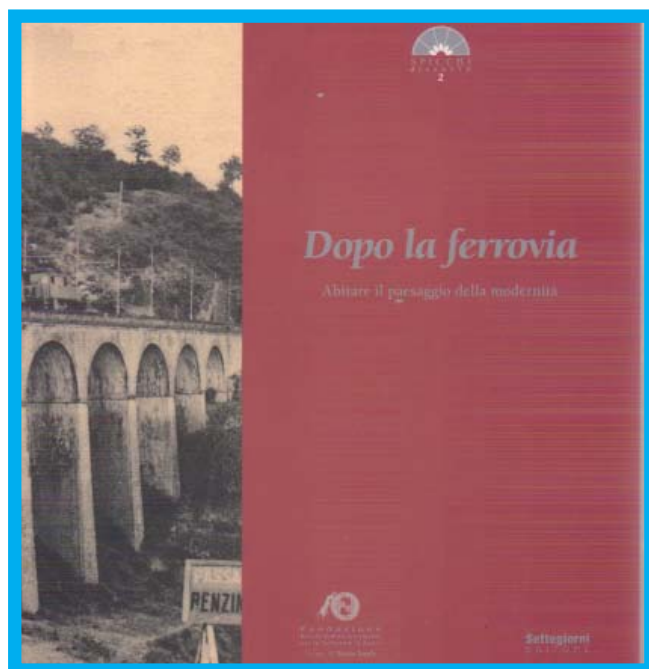
Ma sono proprio i tempi lunghi del cambiamento a divenire un ulteriore elemento di interesse e, infine, a disegnare peculiarità e identità del territorio pistoiese.

L'orgoglio civile nel mostrare i grandi manufatti ferroviari, intesi come conquiste della tecnica e del progresso, si sposa con nostalgiche visioni di paesi e abitati emersi nella geometria regolare dei campi, che le immagini d'epoca raccolgono e diffondono, mentre il lungo, e non sempre pacifico processo di cambiamento generato nel passaggio

della linea ferroviaria, resta nell'immaginario popolare che esperienze letterarie e poetiche traducono in significative testimonianze di irrisolti malesseri.

Su queste tracce si dipanano gli scritti che seguono, nel tentativo di accompagnare un possibile viaggiatore per itinerari conosciuti e nuovissimi, dove la lunga memoria dei luoghi si salda con l'urgenza di oggi.

Emanuela Galli  
Giuseppina C. Romby



# “Resistenza non armata” prefazione

Leggere o rileggere il libro scritto da Vittorio Amadori nel 1986, significa scoprire la storia di un uomo onesto e coerente; significa scoprire il valore e l'importanza di una resistenza civile- senza armi- all'ingiustizia, al sopruso; significa scoprire come una vicenda individuale possa assumere toni tenui e sfumati nella denuncia dei fatti-peraltro minuziosamente ricostruiti- per esaltare il coraggio e la perseveranza di tanti (la modestia di Amadori arriva al punto di fare nel libro un unico riferimento, peraltro in terza persona, ai suoi guai in conseguenza dell'appartenenza all'Azione Cattolica). Si tratta di una “piccola” ma preziosa testimonianza di valore storico e umano con cui la Fondazione Banche di Pistoia e Vignole per la Cultura e lo Sport e l'Istituto di Storia Locale, intendono aprire la collana “ Monografie” dedicata a uomini il cui esempio, il cui ricordo deve essere preservato dal tempo.

Ai ragazzi che, com'è naturale, pensano a vivere intensamente il presente proiettandosi tutt'al più verso il domani, dobbiamo insegnare a cogliere continuità ed insegnamento dagli eventi storici, a comprendere come le vicende attuali siano legate a quelle passate. Così di fronte a una nuova via intitolata a Amadori, come voluto saggiamente dall'Amministrazione comunale di Quarrata, possono scoprire che la strada oltre ad essere il luogo in cui ci si incontra, ci si incrocia, dove si sta insieme o isolati, luogo dell'ordinarietà e della quotidianità, è anche emblema, oltre che della storia nazionale, anche di quella locale e che vale la pena chiedersi quale vita si nasconde dietro a quel nome e cognome.

Per questo desideriamo che il volume abbia un'ampia diffusione nelle scuole; siamo convinti che il messaggio che lo pervade sia più che mai attuale e denso di significati e possa rappresentare per le giovani generazioni un esempio di vita. Infatti, se la memoria collettiva è fondamento e espressione dell'identità di una comunità, Vittorio Amadori fa senz'altro parte della storia di Quarrata perché attraverso il suo operato ne ha rafforzato i valori, le radici culturali.

Vogliamo concludere, ringraziando la famiglia Amadori per le fotografie inedite messe a disposizione, l'Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea di Pistoia per la fattiva collaborazione, Roberto Barontini, Vittorio Citterich, Marco Francini, per avere arricchito in modo significativo questa pubblicazione con il loro contributo di idee e la loro testimonianza

personale.

Un pensiero, infine, va a Florio Colomeiciuc, legato a Vittorio Amadori da profonda amicizia e da poco scomparso. Ci onora pensare che il suo ultimo scritto è contenuto in queste pagine. Alla sua memoria e a quella di Vittorio Amadori leghiamo queste parole di Tiziano Terzani:

“ Io non sono un'eccezione. Io questa vita me la sono inventata e mica cento anni fa, ieri l'altro. Ognuno la può fare, ci vuole solo coraggio, determinazione e un senso di sé che non sia quello piccino della carriera e dei soldi; che sia il senso che sei parte di questa cosa meravigliosa che è tutta qui, attorno a noi.”

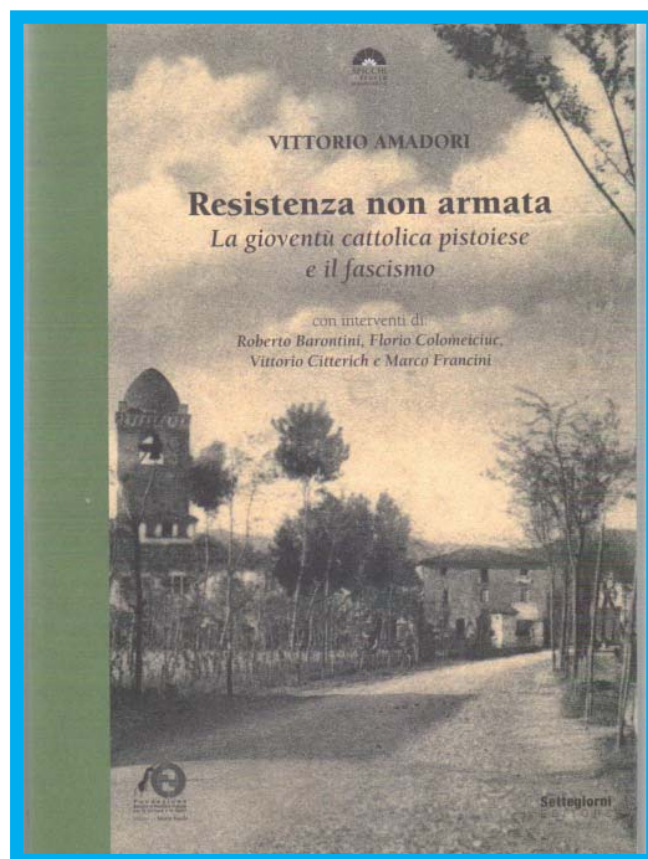
Giorgio Mazzanti

Presidente della Fondazione

Banche di Pistoia e Vignole per la Cultura e lo Sport

Emanuela Galli

Direttrice dell'Istituto di Storia Locale



Se non vuoi più ricevere la newsletter scrivi una mail a:  
[info@fondazionepistoiaevignole.it](mailto:info@fondazionepistoiaevignole.it)